Romain Menini, *Rabelais altérateur. "Græciser en François"*

Michele Mastroianni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/392>

DOI: 10.4000/studifrancesi.392

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2015

Paginazione: 134

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Michele Mastroianni, « Romain Menini, *Rabelais altérateur. "Græciser en François"* », *Studi Francesi* [Online], 175 (LIX | I) | 2015, online dal 01 avril 2015, consultato il 18 septembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/392> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.392>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Romain Menini, *Rabelais altérateur*. "Græciser en François"

Michele Mastroianni

NOTIZIA

ROMAIN MENINI, *Rabelais altérateur*. "Græciser en François", Paris, Classiques Garnier, 2014 («Les Mondes de Rabelais», 2), pp. 1143.

- 1 Romain Menini, cui già dovevamo un interessante saggio su Platone in Rabelais (*Rabelais et l'intertexte platonicien*, Genève, Droz, 2009: cfr. questi «Studi», n. 162, 2010, p. 540), pubblica ora un lavoro di maggior peso sulla grecità in Rabelais, allargando l'inchiesta precedente sull'intertesto platonico a tutti quegli altri autori greci da Rabelais riletti «en philologue pour leur faire subir sa métamorphose comique». In questa sua ricerca, l'A. vuole evidenziare gli elementi caratterizzanti l'*imitatio* messa in opera da Rabelais, per cui questa si configurerebbe più come un processo di *altération* (di qui l'etichetta di *altérateur* impiegata per definire Rabelais nel corso dell'indagine) che come un'imitazione che presuppone una semplice trasposizione di fonti classiche. Il termine *altération*, fra l'altro, ha il merito «de faire porter notre regard sur le nécessaire changement qu'il induit, avec une nuance symptomatique de dégradation qui sied au jeu parodique de la geste pantagruéline, ce miroir déformant où les autorités littéraires sont invitées à venir se dévoyer».
- 2 R. Menini considera la lettura e lo studio dei greci da parte di Rabelais come un'impresa di grecizzazione non solo della cultura in genere ma, in particolare, della lingua, dell'espressione e della *forma mentis* che presiede al linguaggio. Stabilita peraltro l'importanza degli autori della grecità, ne sono scelti due che dall'inizio alla fine della vita di Rabelais lo introducono nella conoscenza approfondita dell'ellenismo e lo sostengono nella sua volontà di *græciser en François*: Luciano e Plutarco. Come giustamente viene sottolineato, «les œuvres profuses et éclectiques de Lucien et Plutarque apparaissent comme autant de prismes à travers lesquels Rabelais

redécouvrit toute la littérature grecque: le premier jouait avec l'épopée d'Homère, l'histoire d'Hérodote, la comédie d'Aristophane e le dialogue de Platon; le second remettait en jeu les savoirs de l'Égypte, les secrets du pythagorisme tout comme la démonologie et le mythe platoniciens». Il primo, Luciano, è echeggiato soprattutto nel *Quart Livre*, vera e propria corrispondenza a una *fiction* lucianesca, che peraltro traluce in filigrana dietro ciascuno dei cinque libri. Il secondo, Plutarco, è l'autore che figura in prima fila fra i testi greci che Gargantua consiglia a Pantagruel di leggere (*Pant.*, VIII), anche se sono soprattutto il *Tiers* e il *Quart Livre* a usufruire di spunti narrativi ricavati dai *Moralia*, da cui sono ricavati episodi celebri come la morte di Pan o le parole gelate. Sempre, comunque, appare il carattere ludico ed erudito ad un tempo.

- 3 Stabilita l'importanza di questi due autori per l'impresa rabelaisiana di *græciser en François*, non viene applicata la stessa metodologia d'investigazione per stabilire la portata dei debiti contratti nei loro confronti. Per quanto concerne Luciano, «l'étude prend appui, en premier lieu, sur une enquête de type historique destinée à éclaircir la nature et les causes de l'attrait pour le Samosatois». Così, viene ricostruita la diffusione e la fortuna di Luciano presso i contemporanei di Rabelais (uomini di lettere ma anche stampatori); vengono individuati atteggiamenti "lucianei" come la *parrhesía*; viene illustrata quella che è definita la «philosophie du rire» della *Chronique*. Per quanto concerne Plutarco, si fonda l'indagine su uno studio di bibliografia materiale. Abbiamo, infatti, volumi provenienti dalla biblioteca di Rabelais che contengono opere di Plutarco e sono arricchiti di annotazioni autografe in margine. È oggetto dello studio dell'A. soprattutto un esemplare dei *Moralia omnia* (BnF GR Rés. g. R. 33: del tutto ignorato dagli studiosi) che Rabelais annotò di sua mano in previsione della stesura del *Tiers* e *Quart Livre*: esemplare che dimostra come il Rabelais *altérateur* fosse anche grande filologo.
- 4 Ma è l'aspetto d'*altération* che interessa questa magistrale e vasta indagine, ove, come egli stesso dichiara, l'A. ha voluto «envisager les pouvoirs fabuleux de la fiction *altératrice* de Rabelais, cette prodigieuse blague érudite vers laquelle convergèrent ensemble le rigoureux assèchement nécessité par le labeur lettré et la satisfaction de "haulser le temps" avec un sourire non dissimulé».